

LA STAMPA

Si aggrava la crisi della Sampdoria mentre i rossoneri continuano la loro fuga solitaria

Capellini abdicano di fronte al Milan

Due gol di Gullit che sfrutta gli assist di Van Basten

GENOVA DAL NOSTRO INVIATO

Un grande Ruud Gullit ha distrutto, in cinque minuti, la Sampdoria, espugnando Marassi, campo tabù per il Milan da ben quindici anni. La doppietta dell'olandese proietta la capollista verso lo scudetto che ieri i blucerchiati si sono virtualmente scuciti dalle mani.

Un simbolico passaggio delle consegne: il Milan ha un ruolo di marcia strepitoso, con 16 punti, su 18 a disposizione, più 3 in media inglese e mercoledì, a San Siro, nel recupero con il Genoa potrebbe portare a tre lunghezze il vantaggio sulla Juventus, l'unica che riesce a reggere il ritmo infernale del Diavolo. Per la squadra di Vujadin Boskov, è la quinta sconfitta in dieci giornate, la seconda in casa, un record negativo per i detentori del titolo che si trovano ai margini della zona retrocessione. Una crisi strisciante, difficile da diagnosticare. La sindrome da scudetto non basta a spiegare l'incredibile involuzione dei campioni d'Italia. Né si può pensare che abbiano ormai tirato i remi in barca e siano esclusivamente alla Coppa Europa.

C'entra anche la sfortuna. Ieri l'incontro è ruotato su due episodi con Vielli protagonista, entrambi sullo 0-0: il primo al 36', quando Costacurta ha sal-

SAMPDORIA		MILAN	
PAOLUCCA	6	ROSSI	6,5
LANNA	6,5	TASSOTTI	5,5
ORLANDO	6	MALONI	6
(81' INVERNIZZI)	sv	ANCELOTTI	6
PARI	5,5	COSTACURTA	6,5
VIERCHOWOD	5,5	EVANI	6
KATANEZ	6	RUJAKARD	5,5
LOMBARDO	6,5	(86' F. GALLI)	sv
CEREZO	5	BUKARD	6
VIALLI	6	VAN BASTEN	7
MANCINI	6	GULLIT	6,5
SILAS	4,5	MASSARO	6
(78' BUSO)	sv	AI. CAPELLO	6,5
AI. BOSKOV	5		

Ref: 65 e 70' Gullit. Ammoniti: 14 Katanetz, 16 Orlando, 17 Evani. Spettatori: pagani 12.691, incasso 690.785.000 lire, abbonati 542.518.441 lire.

vato sulla linea un tiro-gol del bomber doriano; il secondo in tentori del titolo che si trovano ai margini della zona retrocessione. Una crisi strisciante, difficile da diagnosticare. La sindrome da scudetto non basta a spiegare l'incredibile involuzione dei campioni d'Italia. Né si può pensare che abbiano ormai tirato i remi in barca e siano esclusivamente alla Coppa Europa.

C'entra anche la sfortuna. Ieri l'incontro è ruotato su due episodi con Vielli protagonista, entrambi sullo 0-0: il primo al 36', quando Costacurta ha sal-

dato anche a difendere. E, al momento giusto, si è accennato diventando il matchwinner. Stupendo il suo stacco nell'azione del primo gol anche se c'è stata la complicità di Cerezo, che si è fatto intercettare da Evani il disimpegno, e di Paugliuca che è andato a vuoto sul traversone di Van Basten.

Irresistibile lo spunto di Gullit nel raddoppio (dopo che aveva già centrato la traversa con una bomba deviatagli da Paugliuca): uno-due con Van Basten e stafiata rinvocata a bersaglio. Poteva segnare ancora una terza rete ma, generosamente, ha servito Rijkard che non è riuscito a concludere. Anche se il Milan ha meritato il successo, il 3-0 sarebbe stato troppo pesante per la Sampdoria. C'è da dire che Boskov ha capito troppo tardi di dover togliere Silas e inserire Buso. Il brasiliano non garantisce continuità e Mancini non è una punta, non lo è mai stato.

Mancini era partito benissimo, manovrando buoni palloni, con aperture felici per Lombardo che, sulla destra, metteva in difficoltà Maldini. Poi si è trovato un Gullit rimesso a nuovo dopo tanti infortuni e lo sta usando al meglio. Senza baffi, con le trecce raccolte in un codone, e le cavigliere, Gullit ha un look diverso.

Sulle fasce destra ha impegnato duramente Orlando, an-

2

dato anche a difendere. E, al momento giusto, si è accennato diventando il matchwinner. Stupendo il suo stacco nell'azione del primo gol anche se c'è stata la complicità di Cerezo, che si è fatto intercettare da Evani il disimpegno, e di Paugliuca che è andato a vuoto sul traversone di Van Basten.

Irresistibile lo spunto di Gullit nel raddoppio (dopo che aveva già centrato la traversa con una bomba deviatagli da Paugliuca): uno-due con Van Basten e stafiata rinvocata a bersaglio. Poteva segnare ancora una terza rete ma, generosamente, ha servito Rijkard che non è riuscito a concludere. Anche se il Milan ha meritato il successo, il 3-0 sarebbe stato troppo pesante per la Sampdoria. C'è da dire che Boskov ha capito troppo tardi di dover togliere Silas e inserire Buso. Il brasiliano non garantisce continuità e Mancini non è una punta, non lo è mai stato.

Mancini era partito benissimo, manovrando buoni palloni, con aperture felici per Lombardo che, sulla destra, metteva in difficoltà Maldini. Poi si è trovato un Gullit rimesso a nuovo dopo tanti infortuni e lo sta usando al meglio. Senza baffi, con le trecce raccolte in un codone, e le cavigliere, Gullit ha un look diverso.

Sulle fasce destra ha impegnato duramente Orlando, an-



L'olandese volante. Con un irresistibile stacco, Gullit segna il primo gol

LA CRONACA

La partita negli episodi salienti.
36' Saggi sviluppi di un corner, Gullit appoggia su Costacurta che, di sinistra, sfiora l'incrocio dei pali.
39' Primo tiro in porta della Sampdoria. Lo effettua Lombardo, dopo una bella trama Katanetz-Mancini, Rossi Viglia.
36' Vielli, in posizione regolare, sfugge alla trappola del fuorigioco, supera Rossi e tocca nella porta vuota: Costacurta, con uno scatto straordinario, evita un gol fatto.
44' Costacurta è l'ultimo difensore e blocca irregolarmente Mancini. Lanese potrebbe espellere ma il referee per una semplice punizione.
49' Silas lancia Vielli che entra in area, allunga il pallone e Rossi lo atterra. Vielli vanamente chiede il rigore.
65' Cerezo rinvia corto, Evani intercetta, dà a Van Basten che scodella un bel cross in area: Paugliuca va a vuoto e Gullit di testa lo castiga. E' 1-0 per il Milan.
69' Una bomba di Gullit, deviatagli da Paugliuca.
70' Gullit scambia con Van Basten e poi brucia Paugliuca con un destro imprevedibile 2-0.
78' Entra Buso per Silas. [b. j.]

PROTAGONISTA

Ruud Gullit ha vinto la sfida con se stesso

IL calcio è GENOVA di intenditori, gli intenditori si annidano dappertutto, specialmente in seno alle grandi società. E così succede che un bel giorno qualcuno dice: ma chi, Gullit?, vendilo, venderlo in fretta prima che sia troppo tardi. Ottima idea. Gullit, che ha messo un nastro ai fessili al suo di cappello che si porta in testa perché non gli sventolassero sul collo, distrugge la Sampdoria in cinque minuti di tempesta su Marassi. Con la squisita collaborazione di Van Basten che lo rifornisce di due straordinari proiettili. Non è possibile parlare da nero senza parlare del bianco, il quale si sarebbe dovuto imbatte in un Vierchowod sbollitore. Mentre Gullit preparava l'esplosione, Van Basten duellava con Vierchowod ed era uno stufo due, o, tutte le volte che si scontravano, l'arbitro fischia il fallo a favore di padrone di casa, a prescindere da chi l'aveva commesso. Van Basten era paziente, sapeva che uno scotto di neri gli sarebbe costato, insieme all'ammorazione, la squalifica. Gullit gli faceva segno di star buono. Anche Rijkard gli faceva segno di sopportare. Quando Vierchowod non riusciva ad atterrare, Van Basten fuggiva a seminare scompigli. Poi, al sessantacinquesimo minuto, si è piazzato elegantissimo davanti al proprio marcatore, lo ha chiamato con un'impercettabile mossa, come fanno i toreri in faccia al toro e, prima che il toro caricasse, ha sfoderato il lancio sul quale Gullit è voluto a bombardare di testa. Oh Vierchowod è un tipo permaloso e certo cose non gli vanno giù. Un guaio, perché Van Basten al settantesimo ha replicato, questa volta in corsa, il passaggio a Gullit per il secondo gol. Ma l'olandese bianco è una persona gentile, è bravissimo nell'arte di prendere in giro il prossimo con gentilezza: «Che peccato non aver segnato. Veramente bravo quel Vierchowod».

Ruud Gullit. Due gol, una legnata sotto la traversa destra da Paugliuca, un possibile terzo gol mancato per eccesso di generosità, voleva che fosse Van Basten, in attesa in mezzo area, a togliersi la soddisfazione. Che

giornata per un campione finito cotto. «Non devo essere io a giudicarmi, miei cari. Mi giudichino gli altri, gli addetti ai giudizi. La sua soddisfazione è serena. «Una rivincita? Una rivincita nei confronti di coloro che mi volevano in pensione? Mai avuti pensieri del genere. Io vado in campo per dimostrare a me stesso, esclusivamente a me stesso, che sono ancora capace di cose importanti». Ruud gioca una sfida con Ruud. Mi diverto e soffro, come succede nelle sfide vere, dure, che si devono vincere. Ho dovuto combattere, mi sono detto e ripetuto: Ruud, qui tira una brutta aria, non ti demoralizzare, sii forte, c'è gente che di sicuro se la passa peggio, devi soltanto esserti Gullit, completamente Gullit, ti danno meraviglio, eccellenti, non esistevano dubbi, complimenti. Come è avvenuto adesso. «E come avverti ancora se continui a non mollare. Però, un momento, il Milan non è Gullit, c'è chi può sostituirlo. Non è questo il punto. Il punto è che io sappia di essere utile, sono io che devo saperlo. Sto bene. Nel secondo tempo vado benissimo». E chi non se n'è accorto? Orlando è uscito dal campo a nove minuti dalla fine che sembrava ridurre da un match contro Tyson. «Orlando?», dice Gullit perplesso: non s'è nemmeno accorto che esistesse.

Ruud Gullit, il trionfatore. Gullit che sotto il comando di Sacchi non voleva saperne di giocare a destra, erano carichi da insonorizzare le pareti dello spogliatoio, e ora obbedisce buono buono a Capello. Destra o sinistra? Destra! Perfetto, capo, eccomi qui. «Ma no, non è il mio trionfo, è il trionfo del Milan e bisogna fare tanti punti, a tanti e subito, le domeniche non sono sempre felici, arrivano anche i dolori e al tempo dei dolori è meglio ritrovarsi con la scorte». Grazie, è un incoraggiamento per gli avversari. «Il campionato è lungo, le sorprese non mancano mai. Eppure il coro canta Milan campione. «Chi guarda è impressionato, chi ci segue ha già deciso che eccolo la miseria di un punto. Vuol dire che qualcosa non funziona. Domani, a Bogliasso, ne discuteremo. Sì, c'è da considerare anche un pizzico di sfortuna nel nostro momento no. Or-



Di nuovo Gullit. L'olandese, con un potente tiro, infila la rete di Paugliuca anticipando Lanina e Pari: è il secondo gol

Capello insiste

«Pensiamo a battere il Genoa mercoledì se vogliamo tenere a distanza i rivali»

GENOVA DAL NOSTRO INVIATO

Milan già lanciato verso lo scudetto? Noi clamorosamente fuoridura il tempo d'un brindisi nello spogliatoio di Marassi. E subito Capello chiama a raccolta tutti gli uomini per il recupero di mercoledì con il Genoa. Una partita che il tecnico considera una delle sfide più delicate da qui a fine anno. «Dovremo vincere a tutti i costi», tuona Capello. «Strappare quattro punti ai genovesi nel giro di tre giorni è determinante se vogliamo tenere a distanza le avversarie. La squadra di Bagnoli è tra quelle che soffrono di più».

È a proposito di avversarie nella corsa allo scudetto, l'allenatore non esprime giudizi, Juventus e Fiorentina sono due nomi molti e tra olandesi. Van Basten benedice la Caf: «La società ha fatto bene a ricorrere con la squalifica. Un contributo determinante mi pare d'averlo dato, anche quelle in apparenza semplici. Come sempre incedente. L'arbitro qualche volta mi ha fischiato dei falli contro per irregolarità che non ho commesso. Ma dopo la revoca della squalifica sapevo che avrei dovuto pagare questo scotto. La Sampdoria? Cade in piedi. La classifica è in debito nei suoi confronti. Rijkard spiega il suo pensiero: «Quando si è la squadra da battere tutti attendono il momento opportuno per poterli fare lo sgambetto. Per evitare scivoloni imprevedibili, l'importante sarà mantenere la concentrazione in tutte le partite, anche quelle in apparenza semplici. Avete visto come si sbarricava Capello negli ultimi dieci minuti? Teneva che si ripettesse quello che era accaduto in Coppa Italia a Verona. In vantaggio di due gol ci siamo fatti romitare».

Conclude Rossi, autore in area di uno scotto con Vielli sul quale i doriani hanno chiesto il rigore. «Se fossi rimasto tra i pali l'attaccante avrebbe segnato. Ho preferito andargli incontro. Il contatto c'è stato; l'arbitro ha capito che il mio intervento era involontario».

Piero Abrate

«sicuramente la panchina a fine stagione. Il tecnico dalla lingua sciolta questa volta ha pochi argomenti per giustificare la sconfitta e siccome non se la fa fare lo sgambetto a Milano si arrabbia con quelli della Fininvest. In effetti non ha tutti i torti perché ben quattro telecameristi delle reti televisive lo intervistano in rapida successione per trasmissioni diverse. Un vero supplizio per il povero Vujadin, che se ne esce fuori con frasi strapalate, una delizia per la Gialappa's Band: «Quando Dio non vuole la palla non entra», oppure: «A un certo punto abbiamo sentito i motori e la partita è finita».

Anche lui, comunque, comincia a preoccuparsi: «Ora l'obiettivo in campionato è risalire per conquistare un posto in Coppa Uefa. Ma io sono ottimista perché il gioco c'è».

Renzo Carboncini

Samp, dallo scudetto alla salvezza

Mancini: illusioni finite, guardiamoci alle spalle

GENOVA. Dallo scudetto alla lotta per la salvezza. La Sampdoria sembra tornata quella di dieci anni fa, quando tracheggiava tra serie A e serie B, prima che Mantovani la facesse diventare protagonista assoluta del calcio italiano. All'interno della squadra sono tutti consenzienti del pericolo imminente, a partire da capitano Mancini: «Ormai dobbiamo guardarci solo alle spalle, le illusioni sono finite. Dovremo lottare duramente per staccarci dal gruppo delle ultime e cercare di inserirci in quello delle squadre che lottano per un posto in Uefa. La realtà ormai è questa».

Un'analisi impietosa, ma basata su dati precisi: «Nelle ultime cinque partite abbiamo raccolto la miseria di un punto. Vuol dire che qualcosa non funziona. Domani, a Bogliasso, ne discuteremo. Sì, c'è da considerare anche un pizzico di sfortuna nel nostro momento no. Or-

gi, per esempio, abbiamo giocato bene per 65 minuti, abbiamo costruito l'unica clamorosa palla-gol nel primo tempo, ma al primo errore siamo stati puniti. Il calcio è questo, bisogna sapere accettare queste situazioni».

L'unico consolazione viene dai tifosi: «Alla fine della partita ci hanno applauditi e incitati, si sono dimostrati eccezionali. Noi soffriamo come loro, spero che insieme riusciremo a uscire da questa situazione incredibile».

Boskov non si cura delle voci che lo vorrebbero in pericolo: ieri a Marassi qualcuno ha nuovamente tirato fuori il nome di Mancini. Ma chi vive a stretto contatto con la Sampdoria sa che l'ex commissario tecnico in campo negli occhi proprio per il trattamento riservato a Mancini negli ultimi anni. No, Vujadin non rischia, ma il rapido declino post-scudetto gli costerà

«sicuramente la panchina a fine stagione. Il tecnico dalla lingua sciolta questa volta ha pochi argomenti per giustificare la sconfitta e siccome non se la fa fare lo sgambetto a Milano si arrabbia con quelli della Fininvest. In effetti non ha tutti i torti perché ben quattro telecameristi delle reti televisive lo intervistano in rapida successione per trasmissioni diverse. Un vero supplizio per il povero Vujadin, che se ne esce fuori con frasi strapalate, una delizia per la Gialappa's Band: «Quando Dio non vuole la palla non entra», oppure: «A un certo punto abbiamo sentito i motori e la partita è finita».

Anche lui, comunque, comincia a preoccuparsi: «Ora l'obiettivo in campionato è risalire per conquistare un posto in Coppa Uefa. Ma io sono ottimista perché il gioco c'è».

Renzo Carboncini